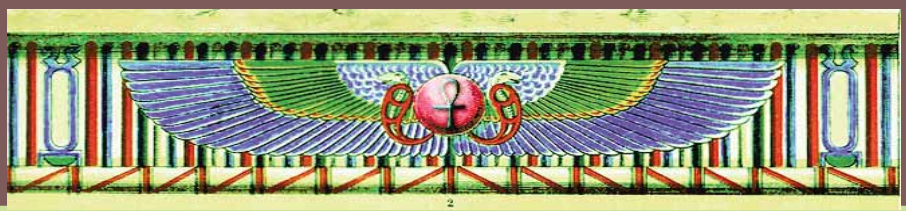
Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

Il Risveglio Iniziatico

Anno XXIV

Maggio 2012

N.5



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

SOMMARIO

VIGILANZA E PERSEVERANZA
S. · . G. · . H. · . G. · . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche ed un pochino esoteriche

ALL'APPRENDISTA - Bruno - pag. 4

APPUNTI SUI COLORI - Francesco - pag. 7

LA STELLA FIAMMEGGIANTE E IL NUMERO CINQUE - Duna - pag. 10

ALLA RICERCA DEL SE' (SERIE D'APPUNTI - N.2) - Renato - pag. 12

Redazione
Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna

VIGILANZA E PERSEVERANZA

Il S.·.G.·.H.·.G.·.

Tali parole dovranno essere sempre vive nella coscienza del Massone.
L'antica saggezza prevede l'insorgenza di crisi individuali che spingono all'abbandono della via iniziatica.
Le crisi sono prove reali, dal superamento o meno, dalle quali dipende l'avanzamento spirituale o l'arretramento del massone.

LaTradizione ci insegna che, risvegliando l'iniziazione, si risveglia contemporaneamente la controiniziazione.
Da qui la vigilanza che ci permette l'iniziazione e di controllare e dominare la controiniziazione.
Le prove, spesso sotto forma di dubbi, si presentano fatalmente, perché sono sintesi della validità del rito.
Esse possono essere superate con la Perseveranza e, una volta superate, determinano un superamento di piano.
Coloro che non danno alcun valore a queste chiavi, collaudate da tempo immemorabile, si lasciano sopraffare dalla controiniziazione e creano, attorno a sé, un ostacolo che difficilmente potrà essere superato.
Quindi attenzione Sorelle e Fratelli! Vigilanza e Perseveranza

Il S.·.G.·.H.·.G.·.

Alcune delle immagini e scritte, presenti nel Gabinetto di Riflessione

Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche esoteriche

ALL'APPRENDISTA

Bruno

Il bussare disordinato alla porta del Tempio da parte del Neofita significa lo squilibrio e la confusione esistente nella mente profana asservita alle passioni non disciplinate dalla ragione.
I tre colpi ci riportano al nostro numero base ossia la legge del ternario che riflette l'Universo e cioè: il Mondo Divino o dei principi, il mondo psichico, il mondo fisico o dei fatti, il che equivale al triangolo equilatero ossia l'IDEA.
Nel bussare con i tre colpi si individuano distinte intenzioni:
1° si intende annunziare la presenza della porta chiusa,
2° che gli sia concesso di entrare,
3° che gli sia concesso di varcare la soglia.
Abbiamo così creato tre momenti con tre particolari stati d'animo:
1° volontà determinante che spinge ad entrare in luogo chiuso, ossia manifestare il VOLERE.
2° far aprire la porta, far rimuovere un ostacolo onde avere la visione e la conoscenza di ciò che è al di la, ossia il Tempio, luogo riservato ai soli Iniziati, coloro che studiano e cercano la Verità; si concretizza l'azione che induce ad OSARE.

La Forza, statua in pietra, XVI sec., tomba di Francesco II, Cattedrale di Nantes

3° aspirazione di passare dall'ambiente profano dominato dalle passioni in quello chiuso e sacro; aspirazione che deve saper far TACERE ogni pensiero egoistico o sentimento passionale

Viene così creato esotericamente la seguente espressione:
VOLERE OSARE TACERE

Ancora un'altra interpretazione possiamo attribuire al significato di questi tre colpi.

Nelle parole dette nel Discorso della Montagna (cfr. Matteo 7,7)

BUSSATE E VI SARA' APERTO - 1° colpo vale per VOLERE

CERCATE E TROVERETE - 2° colpo vale per OSARE

CHIEDETE E VI SARA' DATO - 3° colpo vale per POTERE

Discorso della montagna - Cosimo Rosselli, 1481-82

Da questa frase tagliamo quanto di materiale vi è nell'azione e osserviamola in senso occulto, si individuerà questa interpretazione:

BUSSARE significa la manifestazione in atto determinata dalla volontà che spinge l'individuo a ricercare in sé stesso il suo IO nascosto ovvero l'intelligenza che batte alla porta della mente affinché si manifesti nella sua essenza. Penso sia utile soffermarsi per comprendere meglio l'esatto significato della *"intelligenza che batte alla porta della mente"*, le parole, come è noto, condensano nella loro costruzione il significato originario a loro attribuito, così *"intelligenza"* dal latino *"intelligo"* che deriva da *"in te lego"* ossia *"leggo dentro"* mentre *"mente"* cioè *"mens"* forza vitale cioè *"mio io"*; pertanto sta a significare che la ricerca della Verità si dovrà fare cercando in se stesso, in breve la lettura del proprio IO corrisponde all'intelligenza che scruta nella mente.

APRIRE sta a significare il liberare la mente da tutti gli errori sommati in essa dalle superstizioni, dai falsi insegnamenti appresi o ereditati o accettati per consuetudine; in altri termini riportare la

mente alla primitiva purezza per renderla adatta a ricevere la LUCE.

CERCARE è l'opera da compiersi quando si è liberi da preconcetti e da sentimenti passionali per poter scindere la Verità dall'errore facendo trionfare la Luce sulle Tenebre.

TROVARE è il risultato di una ricerca ovvero il conseguimento di quello stato d'essere che pone l'individuo al di sopra di ogni passione umana.
È quindi il ritrovamento della Luce in sé, ovvero l'identificazione di Dio nel proprio IO.

CHIEDERE è la acquisita capacità dell'individuo di poter formulare il proprio pensiero dopo aver rinvenuto la Forza divina in sé.

AVERE (vi sarà dato) è la raggiunta capacità di poter realizzare l'oggetto pensato.

Abbiamo così costruito un'altra proposizione: L'AZIONE E' IL RISULTATO DELLA COSA PENSATA, ovvero IL VERBO FATTO CARNE.

VOLERE OSARE TACERE sono i tre poteri che il Massone deve conquistare attraverso il difficile lavoro di introspezione ed un severo controllo di ogni suo atto.

"Conosci te stesso e conoscerai l'Universo e gli Dei" è una conquista non facile. È un lavoro che richiede volontà e non conosce sosta e dovrà essere compiuto da solo con le proprie forze, con spirito sereno superando incertezze, vincendo la stanchezza, trionfando sul dolore e sul male.
Questo è, secondo me, quanto ci insegna il simbolico battere dei tre colpi che il F:. Apprendista esegue alla porta del Tempio, del proprio Tempio per conoscere sé stesso, poiché il "Regno di Dio è dentro di noi".

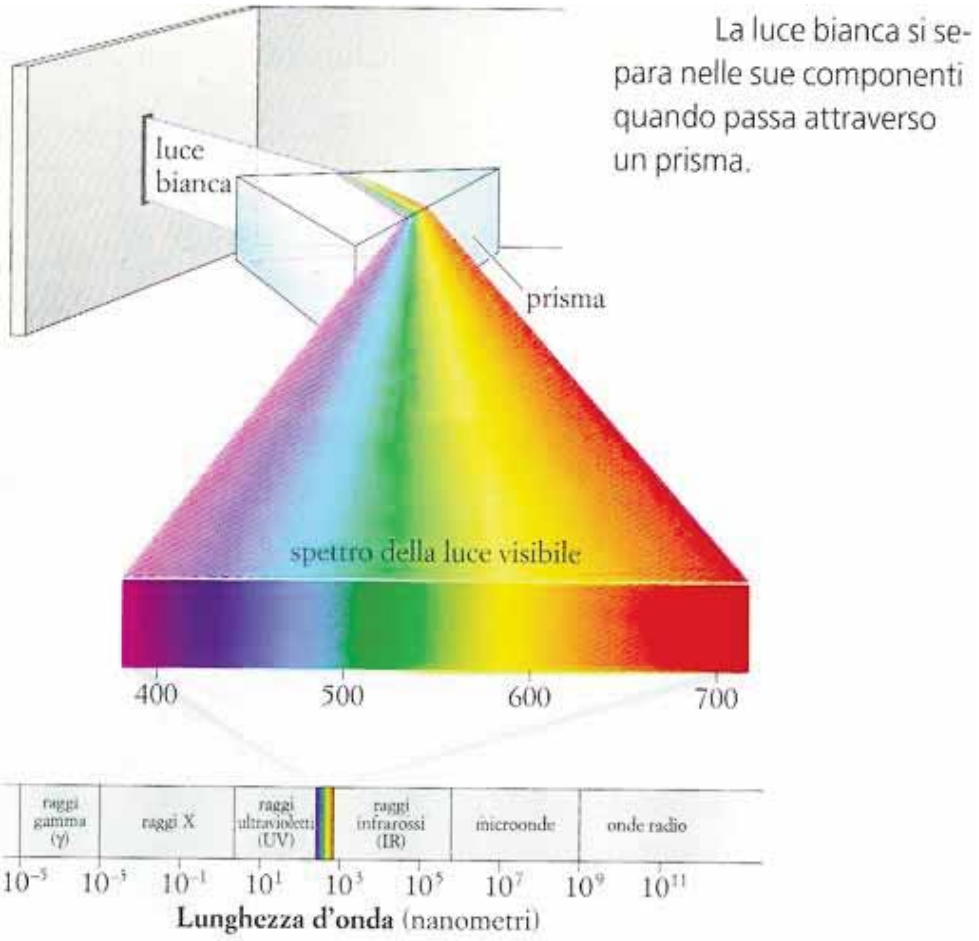
Bruno

Ingresso al Tempio dell'Oracolo di Delphi

Appunti sui colori

Francesco

Il colore è un elemento fondamentale del simbolismo massonico. Appare nelle descrizioni dei grembiuli, sciarpe e altri articoli, negli arredi e tappezzerie nel Tempio di Loggia per ogni grado o cerimonia, nelle vesti indossate in certi gradi, e in molti altri corredi massonici.
Secondo l'interpretazione di alcuni ricercatori tuttavia sembra che i colori in massoneria, in ogni caso, non abbiano alcuna giustificazione razionale. Come A.E. Waite ha scritto: *"Non vi è alcun sistema di riconoscimento o scienza dei colori in Massoneria"*. Qua e là nei rituali abbiamo trovato una 'spiegazione' per l'utilizzo di un certo colore, ma questo di solito si rivela essere semplicemente un pretesto a cui agganciare su di esso una lezione in stile omiletico, avendo poca o nessuna relazione con le origini del suo utilizzo. Premesso tutto ciò, in questa breve sintesi cerchiamo di capire, invece, che esiste una logica che sottende alla selezione dei colori come simboli massonici, individuando negli stessi i valori e le forme di virtù, tanto cari a noi massoni, limitando il nostro esame per i gradi Muratori, ed in particolare ai colori verde e rosso.
E' stato riconosciuto da tempo che i colori, come la musica, hanno una forte influenza sulla mente e sullo spirito dell'uomo e quindi possono essere utilizzati per caratterizzare alcuni scopi morali o estetici, attribuendo ad essi significati simbolici, allegorici o mistici. Newton scrisse di 'effetti sensuali e morali del colore,' dove sensuale deve essere inteso come 'trasmesso dai sensi.' Anche Goethe ha scritto ampiamente sui colori (oltre 2.000 pagine!).
Per Kandinsky la musica era una sorta di ossessione: i colori venivano da lui avvertiti come un "coro" da fissare sulla tela.
"In generale il colore è un mezzo che consente di esercitare un influsso diretto sull'anima. Il colore è il tasto, l'occhio il martelletto, l'anima il pianoforte dalle molte corde. L'artista è una mano che toccando questo o quel tasto mette in vibrazione l'anima umana....".
Era affascinato dalla totale astrazione che si può raggiungere tramite la costruzione musicale.
"Per noi pittori il più ricco ammaestramento è quello che si trae dalla musica.



Pecezione delle sequenze cromatiche, derivate dalla scomposizione della luce, attraverso un prisma

Con poche eccezioni e deviazioni la musica, già da alcuni secoli, ha usato i propri mezzi non per ritrarre le manifestazioni della natura, ma per esprimere la vita psichica dell'artista attraverso la vita dei suoni musicali...".
La sua concezione di un universo armonico di suoni e colori congiunti lo portò a stabilire una connessione tra il timbro di alcuni strumenti musicali, colori, sensazioni.

Il colore verde simboleggia la vita e la speranza.

In Massoneria, il verde simboleggia anche la resurrezione, l'immortalità, una vita morale e di speranza. Il verde è il colore del prato, alberi e piante, è il colore della natura. E' il colore che ritorna ogni primavera dopo un inverno lungo e triste.

Il colore verde è stato ed è sempre stata considerato come il simbolo di gioia e abbondanza ed è direttamente associato con le idee di resurrezione e di immortalità, e anche di vittoria. Per noi massoni è un simbolo della resurrezione morale dell'iniziato, quando gli insegniamo che incominciando dalla morte del vizio, egli può sperare di far rinascere la virtù. L'idea di immortalità immutabile di ciò che è divino e vero è sempre stata collegata con il colore verde. Tra gli egiziani, il dio Fthà, lo spirito attivo, il creatore e rigeneratore del mondo, la dea Pascht, il conservatore Divino e Thoth, l'istruttore di uomini nelle sacre le dottrine di verità sono stati tutti dipinti nel sistema geroglifico, con polpa verde. Per loro il verde era anche il simbolo della speranza. Anche per i Druidi il verde è stato , un simbolo di speranza.
La virtù della speranza per un Massone rappresenta la speranza di immortalità. In tutti gli antichi misteri è stata contemplata questa idea, e il verde simboleggiava la nascita del mondo, la creazione morale dell'iniziato. Se associamo questo concetto al sempreverde, l'acacia è il simbolo emblematico di una nuova creazione del corpo e una resurrezione morale e fisica. L'acacia (il sempreverde massonico) è stato proposto come simbolo di una virtuale vita morale o di rinascita, e anche di immortalità. La Bibbia ha, alcuni riferimenti al colore verde come un colore liturgico. Nel Libro di Ester, si citano le impiccagioni verdi in Palazzo Reale, ma si usa il verde per indicare i prodotti della buona terra, in questo senso quindi associato con l'abbondanza, l'opposto della carestia.

La Speranza - Gustav Klimt, 1907

Il Rosso, il cremisi, lo scarlatto

In Massoneria, il colore cremisi rappresenta tutti questi tre colori. Universalmente, il rosso è l'emblema di fede, di fortezza, di amore divino, la magnanimità, e nel suo accostamento al sangue, il martirio.

La Bibbia fa riferimento sia per lo scarlatto e per il cremisi a colori liturgici. In Massoneria lo scarlatto è l'emblema di alta dignità, fervore e zelo.

Il rosso è anche il colore del sangue, ed è naturalmente connesso con l'idea di sacrificio, lotta ed eroismo. Significa anche carità, devozione, e, ricordando il pellicano che nutre la sua progenie con il suo stesso sangue, anche abnegazione.

Il rosso rappresenta anche il cuore e il coraggio. E ancora Rosso o cremisi, come il colore del fuoco e calore, è tradizionalmente associato con la guerra e l'azione militare. Nell'antica Roma il "paludamentum", il mantello militare indossato dai generali, era rosso.

In ebraico, il nome del primo uomo, Adamo, è associato al rosso, al sangue o alla terra rossa. Questo legame con la terra può spiegare, forse, la connessione del colore rosso con le passioni, con l'amore carnale, il cosmetico usato dalle donne per attirare i propri amanti. E' il colore dei giovani infatti in generale, esso rappresenta la forza espansiva e la vitalità. Tuttavia esso manifesta anche dei lati oscuri, connessi con le fiamme dell'inferno, la sembianza dei demoni, il volto apoplettico di rabbia.

Francesco

Adamo (particolare) - Michelangelo Buonarroti. Cappella Sistina, 1508-12

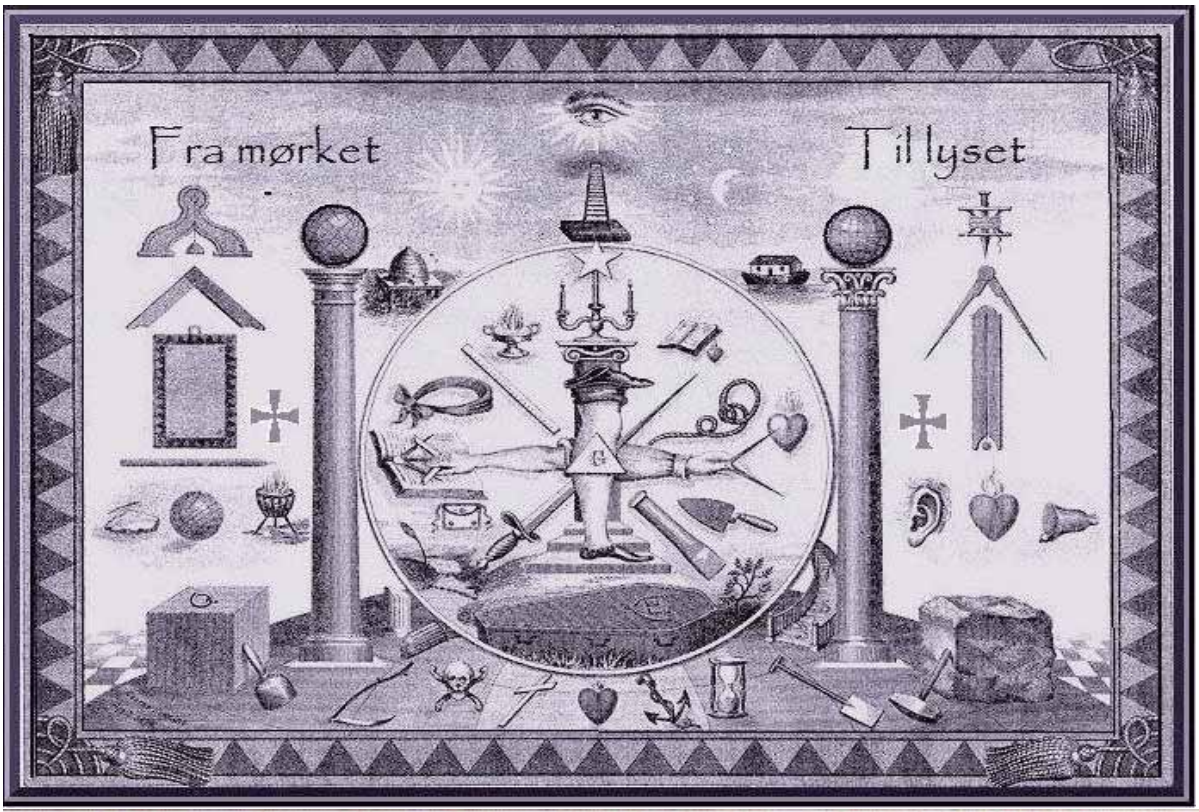
La stella fiammeggiante

ed il numero cinque

(brevi considerazioni)

Duna

La stella fiammeggiante, anche nel percorso femminile, è il simbolo centrale sul quale la compagna è chiamata a meditare.
Essa rappresenta, sia il piano della sfera materiale, che l'elevazione spirituale. Infatti se consideriamo i quattro vertici inferiori, essi possono riferirsi agli elementi naturali, fuoco, terra, aria ed acqua. Da ciò ne consegue che la compagna si trova ancora legata al piano dei sensi, ma è sollecitata a trasmutarli nelle rispettive qualità dello spirito.
Il vertice superiore della stella ricorda che il piano materiale deve essere compreso nella luce di quello spirituale.
In questo modo, si può intuire, che la compagna dovrebbe lavorare sui due piani, così da realizzare una sintesi armoniosa.
L'elemento posto al vertice della stella era chiamato dagli alchimisti quintaessenza, ovvero energia originale cosmica, emanata dal principio superiore che regola i quattro elementi con ordine, armonia e perfezione.
La stella fiammeggiante rappresenta anche l'uomo con le quattro membra (braccia e gambe aperte) e al vertice l'intelletto (testa) che regola e domina i sensi, ovvero la parte più materiale di esso.
Come nel disegno di Leonardo da Vinci (in realtà Leonardo riprende un disegno di Vitruvio), le cinque punte possono rappresentare il microcosmo, formando un pentagono iscritto in una circonferenza che sta a simboleggiare il macrocosmo.
La stella fiammeggiante si inscrive in un pentagramma, a sua volta inscritto in un cerchio, così da creare un'immagine di regolarità geometrica.
Tutti i segmenti della stella sono una applicazione della divina proporzione, rendendolo un perfetto simbolo di sintesi dell'armonia della forma. Per questo motivo è associato anche alla bellezza e possiamo ritrovarlo spesso in natura (es. stella marina, mano dell'uomo, fiori,cristalli, ecc). Un legame invisibile, simbolo della conoscenza, unisce il pentagramma ad un altro simbolo tra quelli propri della camera di Compagna Egiziana, e cioè la mela.

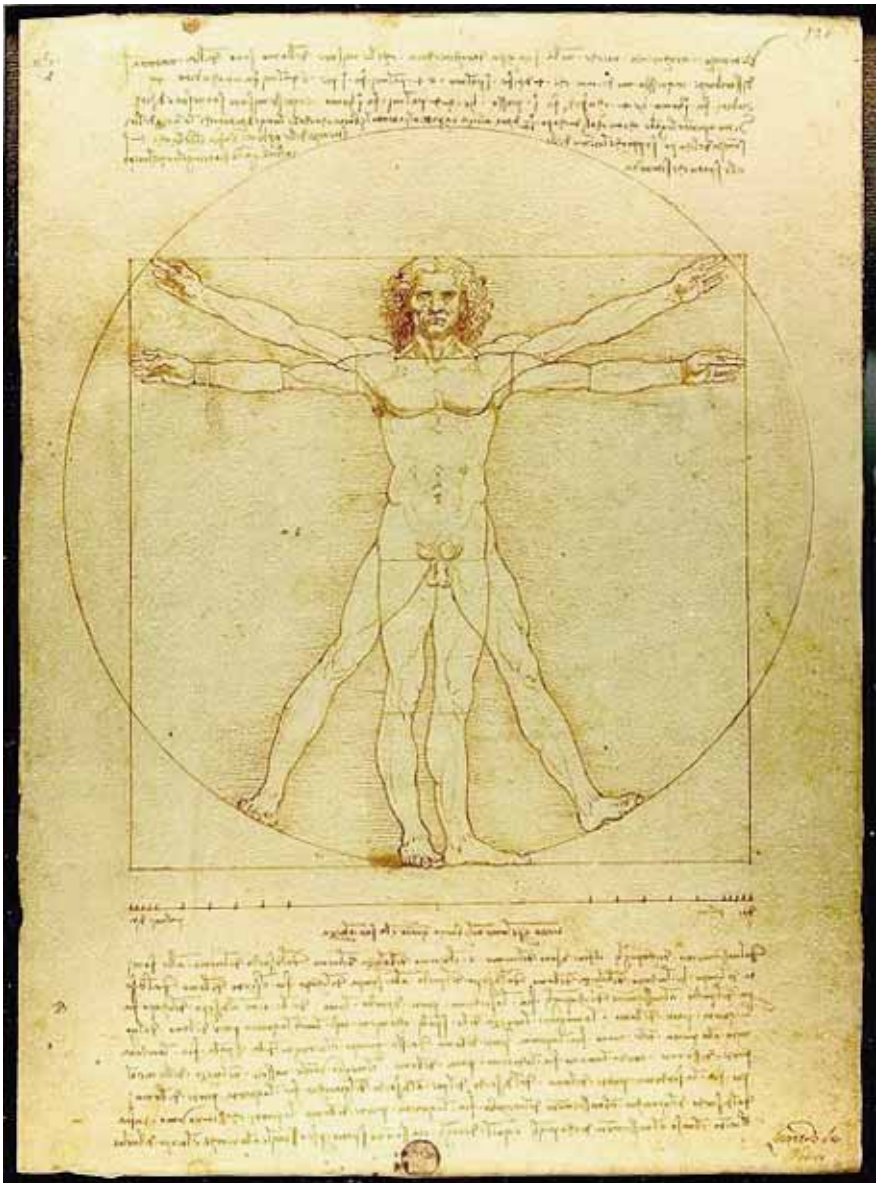


Stella a cinque punte, presente nell'illustrazione da "emblemi massonici". Pubblicato da George Kenning, Londra, Liverpool e Glasgow. Aprile 1874

Se tagliamo una mela orizzontalmente, sovente appaiono cinque semi, con una disposizione che richiama in modo evidente la forma della stella.
Per di più è un simbolismo doppio, in effetti, ventiquattrore dopo, sulla superficie tagliata della mela, esattamente intorno alla stella, appare un altro segno.
Tutti gli studiosi di esoterismo concordano nel riconoscervi i cinque petali della rosa canina. Questa simboleggia l'uomo, così come il disegno di Vitruvio.
Quest' uomo ha la testa nella punta ed i piedi divaricati e saldamente appoggiati nelle due punte inferiori, mentre le braccia sono divaricate,come per abbracciare l'universo. In questo modo soggetto ed oggetto formano un tutt'uno. La conoscenza è la mente stessa nel suo atto di conoscere.
Come simbolo della conoscenza rosa e stella, associate, si ritrovano nelle antiche leggende, come in quella dei Pomi d'oro del giardino delle Esperidi, considerati frutto dell'immortalità, ed in quella del Vello d'oro degli Argonauti.
La stella è universalmente simbolo di luce e di guida; basti pensare alla stella di Betlemme che guida i Re Magi, ma anche a quelle che guidano i marinai.
Nell'antichità ed in particolare presso i Pitagorici, essa era un segno di riconoscimento tra iniziati. Pitagora considerava sacra la stella a cinque punte perché la punta rivolta verso l'alto unifica e riconduce la dualità delle due punte inferiori verso una superiore unità.
La stella è fiammeggiante illumina il mondo con i suoi raggi.
Ogni compagna deve esserne portatrice realizzando il lavoro interiore che determina la rigenerazione e ne fa una mediatrice tra cielo e terra. Come la stella che la guida, così la compagna in cerca di conoscenza dovrebbe/potrebbe risplendere di luce al termine del viaggio.

Infine, la stella fiammeggiante è naturalmente collegata al numero cinque. Questo è il numero che rappresenta l'età della compagna e la pienezza della propria realizzazione.
Il numero cinque è un numero dispari, si può considerare come la somma del 3+2 la cui simbologia di riferimento è ben nota, ma è anche la somma del 4+1, che come dicevo poc'anzi rappresentano la materia guidata dallo spirito.
Il numero cinque ,così come il numero tre, è ben rappresentato nel tempio, tramite, ad esempio, la stella in primis, i passi della marcia ed i viaggi ai quali sono collegati i cinque sensi.

Duna



L'uomo vitruviano di Leonardo da Vinci, una rappresentazione basata su studi condotti da Vitruvio sulle proporzioni del corpo umano, 1485-90

Alla ricerca del SE'

(serie d'appunti - n.2)

Renato

In appunti precedenti avevo accennato alla possibilità che qualcuno, in funzione di una istintiva esigenza, potesse sentire naturale avvicinarsi a ciò che viene definito esoterico, occulto, senza escludere la contemporanea "curiosità" verso ciò che può riguardare l'ambito scientifico (comprendendone tutti i campi/specializzazioni), oppure la, metafisica, l'ontologia. Magari tale curiosità si estenderebbe anche in ambiti teologici, con tensioni religiose, mistiche verso l'assoluto. Non va però affatto escluso che a tutto ciò si sommi un egoistico desiderio di potenza, quindi la ricerca di strumenti straordinari per poterla possedere.

Si può comprendere facilmente come la mescolanza, di tutte queste esigenze e tendenze, rappresenti, sovente, la complessa personalità di coloro che bussano alla porta di una struttura iniziatica.

Si può altresì intuire come non sia affatto agevole, per chiunque di costoro, avere le idee chiare al fine di comprendere cosa stia veramente cercando, in funzione della vera natura dell'intimo desiderio di conoscenza o di altro.

Sempre in quelle occasioni, ho disquisito sull'eredità genetica, sulla formazione egocentrica dell'IO con un'ottica prevalentemente rivolta verso gli stimoli esterni, sulla formazione di sovrastrutture della personalità, condizionate da elementi sempre esterni, come: famiglia, scuola, religione, leggi, morale comune, consuetudini sociali, ritualità funzionali a progetti riproduttivi, ecc.).

Se ci si pensa bene, di solito, in qualsiasi struttura iniziatica, a chiunque viene permesso di avere una possibilità d'accesso (ricordandoci però che la possibilità di camminare, è sempre qualche cosa che può conquistarla solo lui), viene detto che deve "morire" per "rinascere".

Ovvero, se vorrà "sperimentare" ciò che si insegna in un determinato ambito e se vorrà onorare i giuramenti che gli verranno richiesti e che si irradieranno su più piani, sarà indispensabile che la personalità con cui ha "bussato", sia completamente azzerata per consentirgli, costruendone una nuova, di ricominciare a vivere, veramente.

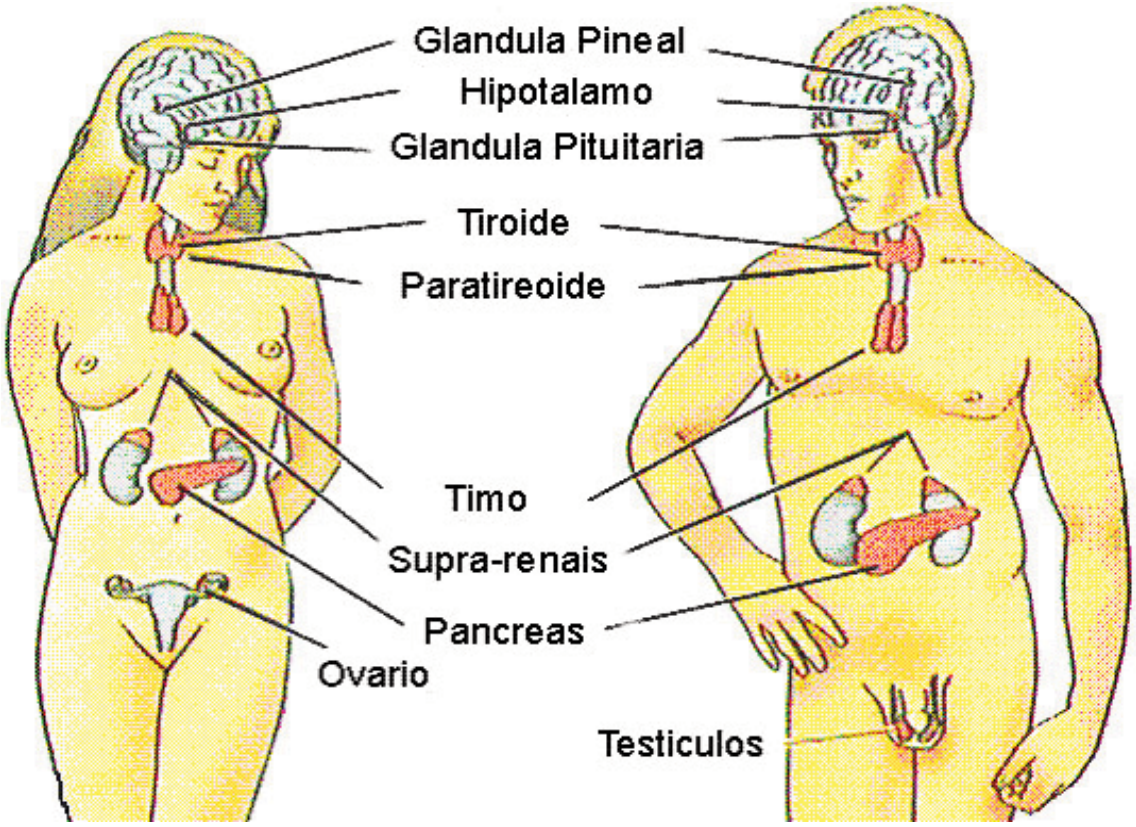
Mentre culturalmente, concettualmente, una simile evenienza può essere compresa ed in qualche modo accettata, è certo che l'IO si opporrà con tutte le sue forze (rappresentate, in particolar modo, dalle passioni, dalle emozioni ben incardinate nelle interazioni esterne e supportate, giustificate, dagli stereotipi riferiti agli elementi formativi già descritti) a tale realizzazione che, alla fine, sancirebbe un completo ridimensionamento del suo potere e/o della sua esistenza.

Ci si potrebbe chiedere come mai da parte mia, si manifesti tanta insistente attenzione sull'IO e sulle passioni.

Le tenebre - Alfio Presotto, 1970

La risposta, a mio modo di vedere, è abbastanza semplice; infatti l'IO (nei precedenti appunti, ho scelto questa sintesi identificativa un pò grossolana ma necessaria per una semplicità di comprensione), come ho già accennato, è specializzato ad interagire con ciò che è "fuori", ma così facendo, induce il soggetto a perdere di vista il proprio "centro", la propia essenza per focalizzarsi solo sulle reazioni utili e necessarie per difendersi e/o approfittare di ciò che è all'esterno. In tal modo si finisce per credere di essere il simulacro che abbiamo creato per l'esterno e viviamo allontanandoci sempre di più dalla consapevolezza di noi stessi. In merito alle passioni, sarà necessario tenere presente che sono ben agganciare alle relazioni psicofisiche; infatti, sappiamo che (se non mi sbaglio a ricordare) in risposta ai segnali esterni, ricevuti attraverso i sensori del sistema nervoso centrale (poi analizzati automaticamente, a livello psicofisico, sia dall'eredità genetica, che dai condizionamenti della formazione), sono stimolate le ghiandole endocrine dell'organismo a sintetizzare gli ormoni appropriati per le risposte. La regione del cervello che regola i livelli degli ormoni è l'ipotalamo, che viene stimolato da questi segnali provenienti dall'ambiente, a produrre specifici ormoni detti fattori di rilascio, che, raggiungendo l'ipofisi anteriore, stimolano quest'ultima a produrre un altro tipo di ormoni: le tropine. Le tropine attivano le ghiandole endocrine, stimolandole a produrre ormoni specifici e appropriati alla situazione. La loro produzione altera la personalità con le manifestazioni degli eccessi emotivi (piacevoli o spiacevoli che a loro volta inducono alla produzione di ulteriori ormoni) che possono essere ricondotti sotto la regia dell'IO. Così il cerchio si chiude completamente sbilanciato verso l'esterno, lasciando il soggetto normalmente incosciente di chi sia e di quali possano essere le sue vere esigenze, ma completamente immerso nell'occuparsi di ciò che non fa parte di lui e delle finalità per cui esiste veramente.

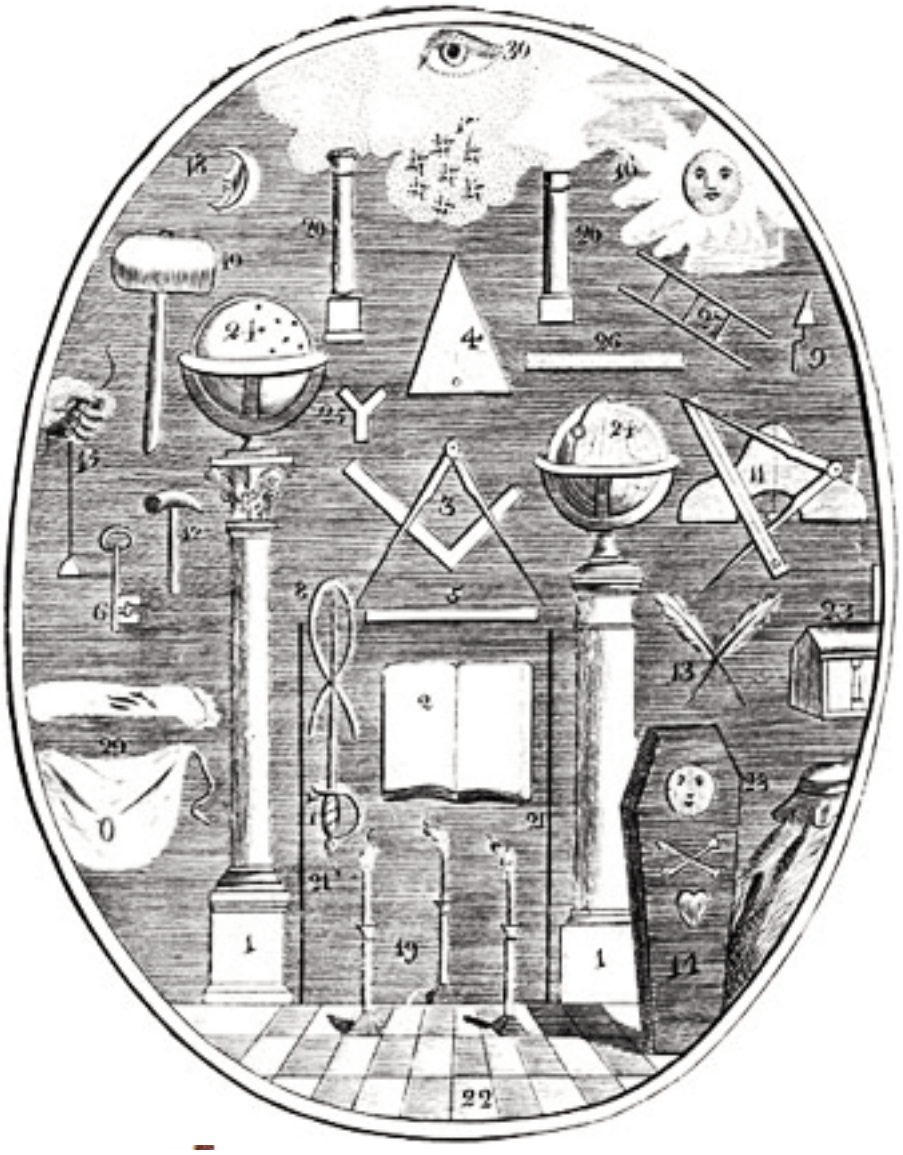
In funzione, quindi, di una rinascita della personalità, centrata prevalentemente sulla vera essenza di colui che intende riuscire ad acquisire "conoscenza", un percorso tradizionale come quello massonico, preannuncia all'aspirante neofita (in modo che intuisca cosa lo aspetta se insiste a voler essere parte di una determinata struttura), la necessità di indagare su se stesso.



Schema degli organi che liberano e regolano gli ormoni

Questa comunicazione avviene, prima dell'iniziazione, prima di qualsiasi possibile attività all'interno del Tempio (interiore ed esteriore) in quell'ambiente noto come "CAMERA o GABINETTO DI RIFLESSIONE" che può essere considerata, simbolicamente, anche la Cripta della Piramide. Ovvero il luogo dove viene suggerito il percorso, da sviluppare poi nel Tempio, tramite cui la vecchia personalità potrà/dovrà morire.
Quì, assieme a vari avvertimenti (molto precisi in merito alle conseguenze della mancanza di necessarie prerogative e/o della non ottemperanza agli impegni) ed a molteplici simboli (il cui significato, anche se già in parte culturalmente noto, si potrà arricchire di molte interpretazioni, conseguenti agli studi da sviluppare), campeggia l'acronimo ermetico "V.I.T.R.I.0.L." Una possibile decodificazione (ce ne sono diverse) corrisponde a: *"Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem"*.
Quindi (forse), si tratta di un preciso ed inderogabile invito a procedere per cercare di ritrovare il proprio centro interiore, nascosto dalle sovrastrutture della "falsa" personalità dominata dall'IO.
E' ovvio ricordare che qualsiasi aspirante, come tutti i profani, quasi mai comprenderà, oltre ad una decodificazione culturale/letterale, il messaggio dell'acronimo e degli avvertimenti. Infatti, di solito, accade che ci si renda conto della portata di ciò che ci era stato comunicato, solo dopo un congruo periodo in cui si sarà tentato di mettere in essere gli insegnamenti ricevuti, durante i lavori (sia chiaro, comunque, che per una reale progressiva comprensione, non avrà alcuna importanza la sola frequentazione "passiva", il conseguente eventale possesso di orpelli riguardanti l'acquisizione di gradi e l'aver subito iniziazioni successive).
Una volta entrati nel Tempio (sempre interiore ed esteriore), vengono ricevute una grande quantità d'informazioni/disposizioni tramite gli statuti, i regolamenti, le rappresentazioni simboliche e le istruzioni verbali.
In mezzo tutto ciò, viene subito evidenziata la prima direttiva/conquista per qualsiasi neofita; ovvero: "il silenzio".
(continua)

Renato



Frontespizio di "Jachin & Boaz". Londra: Stampato da George Nicol, Chiesa di San Paul, 1804.

IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto

(se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF

A Free Mason
Peeping out of the Materials of his Lodge
Behold a Master-Mason here,
Whose mystic Portrait does declare
The Secrets of Free Masonry,
Fair for all to read and see,
But few there are to whom they're known;
Tho' they so plainly here are shewn.